

## Scelti per voi

libri, cinema, musica



libri

a cura di Ambrogio Cozzi



Walter Brandani,  
Sergio Tramma  
**Dizionario del  
lavoro educativo**  
Carocci, Roma  
2014, pp. 424, €  
54,00

Assistiamo oggi  
ad una “deriva  
delle parole” che,

inflazionate, abusate o usate a sproposito, si “allontanano” dal loro senso originale, si svuotano e perdono di efficacia e, così come i dizionari della lingua italiana sono libri fondamentali per conoscere il significato delle parole, anche il *Dizionario del lavoro educativo* si pone l’obiettivo di ricondurre alcune parole dell’educare al loro significato originario. Esso costituisce quindi un’importante novità editoriale e anche un prezioso strumento di riflessione. Comprende oltre 90 lemmi e contributi di circa 70 autori (pedagogisti, docenti universitari, educatori professionali) appartenenti a diverse aree disciplinari e d’esperienza.

“*Poco più che diciottenne*” racconta Walter Brandani “*alla fine degli anni ottanta, ho pensato di fare l’educatore professionale e le domande che continuamente mi venivano poste erano: «chi è l’educatore professionale e cosa fa?». Ho lavorato per decenni come educatore professionale e periodicamente ho incontrato qualcuno che mi riproponeva queste domande, ma se all’inizio della mia carriera rispondevo con qualche titubanza, con il passare degli anni, grazie*

*alla pratica professionale, alla formazione svolta e all’ANEP (Associazione Nazionale Educatori Professionali), le mie risposte si sono fatte sempre più sicure. Eppure nonostante il lavoro dell’educatore sia adesso ben definito e delineato, ancora oggi molti educatori si sentono porre le stesse domande. Sono convinto che alcune professioni, come quella dell’educatore, non si descrivano solo con le normative e i profili professionali; l’agire di un educatore è sicuramente definito anche dalle parole che tale professione usa”.*

Saper rispondere come educatore alle domanda “*Chi sono e cosa faccio*” vuol dire anche conoscere e saper usare con competenza alcune parole basilari nella pratica educativa.

Ovviamente i termini presenti nel Dizionario non sono tutte le parole dell’educare, non solo perché nel lavoro educativo le discipline di riferimento sono tante, ma anche perché trovare parole e definizioni condivise da tutti è di fatto impossibile. Inoltre ognuno di noi ha delle parole alle quali è affezionato, parole che nella propria biografia si legano a ricordi, immagini, esperienze particolari ed emozioni: sono parole che, assumendo una valenza particolare, ci confortano e ci accompagnano ogni giorno.

Nel corso della sua pratica professionale, prima come educatore e poi come insegnante, Brandani ha potuto apprezzare e fare sue le parole che Italo Calvino, riferendosi alla letteratura, presentò in un ciclo di lezioni tenute all’Università di Harvard quali proposte per il nuovo millennio.

La leggerezza che evoca subito l’idea del volare, non intendendo il fuggire nel sogno o nell’irrazionale ma piuttosto il “*guardare il mondo con un’altra ottica,*

*un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica ...*". La leggerezza come sinonimo di rispetto delle storie altrui ma anche come tentativo di alleviare la "pesantezza" che ogni intervento educativo porta con sé.

La rapidità, come capacità di saper intuire il "tempo giusto", di essere adeguato nel proprio agire anche cogliendo l'importanza di un piccolo particolare. Ogni gesto, anche il più quotidiano e naturale assume un significato ben preciso all'interno di una relazione educativa. Ogni intervento può apparire, come una piccola "virgola", che quasi si perde all'interno del racconto, ma che concorre a dare senso e significato alla storia.

L'esattezza, non come ricerca della perfezione o come presunzione di essere nel giusto, ma piuttosto come stimolo alla consapevolezza; conoscere e voler conoscere le potenzialità e i limiti espressivi propri e altrui.

La visibilità, come condizione di passaggio dall'invisibile al visibile. Per lasciare del nostro agire un segno, e per pro-gettare/pro-iettare un'immagine, ben visibile ed esposta a sguardi critici.

La molteplicità non solo come un'infinità di storie e di "romanzi da leggere", ma anche come diversità: coglierla vuol dire trovare il coraggio di affrontare anche un piccolo viaggio se si è consapevoli della sua univocità. La molteplicità ci aiuta anche a ridimensionare il desiderio onnipotente di affrontare viaggi oceanici, riportandoci a terra. Perché tutti noi abbiamo bisogno di porti dove poter attraccare e di brevi racconti da leggere...

La consistenza come soddisfazione ovvero il motore di ogni movimento,

perché il cuore di ogni narrazione è fatto di due battiti: un e-ducere ovvero andare verso per farsi raccontare (tirare fuori) e un in-ducere, movimento di crescita e ricchezza personale per interiorizzare (portare dentro) le storie altrui.

Il *Dizionario del lavoro educativo* vuole essere, oltre che una rassegna di parole chiave che connotano l'intervento educativo, anche un'occasione per trovare, riscoprire e approfondire quelle parole "speciali" che accompagnano l'agire di ognuno di noi.

Serena Bignamini



Giovanni Tommasini

**Sono Cesare...  
Tutto bene**

Narcissus, 2014, €  
10,00

Il libro, nasce dalla volontà di restituire una storia che può rappresentare un'occasione da cogliere per riflettere su particolari aspetti della realtà. *Sono Cesare... Tutto bene* - *Una relazione di reciproco aiuto* è semplicemente l'incontro di due umanità che riescono a creare un terreno comune, una terzietà, nel quale poter mettere in gioco nuovi e impensati modi di vivere la realtà. Viene così narrata la vera storia di una relazione d'aiuto reciprocamente e intensamente vissuta tra un educatore e un bambino autistico. Il libro è volto alla sensibilizzazione sulla realtà dei bambini e ragazzi affetti da sindrome X fragile e le loro famiglie attraverso una testimonianza di vita vissuta dall'autore,